**III DOMENICA DI PASQUA**

**ANNO A**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)***

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.
Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

E’ sempre affascinante rileggere e stare un po' col cuore su questo vangelo….che ogni volta ti illumina il cammino!

Come anche noi, come i due discepoli del brano di Luca, possiamo testimoniare oggi la risurrezione del Signore?

Gli stessi discepoli di Emmaus ce lo suggeriscono con la loro stessa esperienza: a partire da un cuore che arde perché ha ascoltato le Scritture e ha condiviso il pane con il Risorto. Forse, potremmo anche dire, che è anche questo il motivo per il quale l’evangelista ci tramanda il nome di uno dei due discepoli: Cleopa; l’altro rimane anonimo, come per facilitare la nostra identificazione con la sua esperienza. Entrambi percorrono lo stesso cammino, sono accomunati dalla medesima esperienza, devono passare attraverso l’interpretazione degli stessi segni per riconoscere il Signore. Vedremo però come lungo la via Gesù, non ancora riconosciuto, apre ai due discepoli le Scritture per far comprendere loro il significato della croce. Ecco il grande impedimento che offusca gli occhi di Cleopa e del suo compagno misterioso….infatti è proprio la croce, che rappresenta la frustrazione della loro speranza: “Noi speravamo” (Lc 24,21). Quante volte riponiamo la nostra speranza in attese che in realtà non sono capaci di dare speranza perché sono un puro frutto di azioni umane….e non di azioni divine! Solo Dio e il suo amore sono il rifugio sicuro e fecondo di ogni speranza!

Quante volte ci sentiamo traditi da Gesù stesso….e allora perdiamo la speranza, ci scoraggiamo e la nostra fede si raffredda. Forse perché il Gesù che ci tradisce è il Gesù che ci siamo costruiti noi, secondo i nostri desideri…ci costruiamo talvolta un Gesù a nostra immagine e somiglianza…e allora si spiega facilmente perché ci delude! Chiediamo in questo tempo pasquale la grazia di lasciarci purificare il cuore e la mente….da tutte le false immagini che abbiamo di Dio, doniamo al Signore tutta la docilità della nostra vita, perché Lui sia formato in noi!

Soltanto nel momento in cui i due discepoli si sono messi in ascolto non della loro immagine di Gesù ma veramente di chi avevano accanto ossia del Risorto…che il loro cuore e la loro mente si sono aperti alla Grazia che li stava guarendo! Dopo che il Risorto avrà spiegato loro le Scritture e con loro spezzato il pane, essi abbandoneranno Emmaus per tornare a Gerusalemme: questo cammino a ritroso sarà il segno della loro conversione, che è anzitutto una *“conversione della speranza”.* Anche a noi per risorgere con Lui è chiesto questa purificazione!